



*Religiosi Camilliani*  
*Santuario di San Giuseppe*  
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino  
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-53.90.45  
e-mail: [info@madian-orizzonti.it](mailto:info@madian-orizzonti.it)

## **Domenica delle Palme – 14 Aprile 2019**

### **Vangelo - Lc 19,28-40 - Dal Vangelo secondo Luca**

In quel tempo, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. Quando fu vicino a Bètfrage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. E se qualcuno vi domanda: “Perché lo slegate?”, risponderete così: “Il Signore ne ha bisogno”». Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. Mentre slegavano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché slegate il puledro?». Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno». Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada. Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo: «Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!». Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli». Ma egli rispose: «Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre».

*Oggi, Gesù entra trionfalmente in Gerusalemme sapendo però che lì avrebbe trovato la morte. Infatti, Gesù è nato e morto fuori da Gerusalemme, si è tenuto sempre alla larga da Gerusalemme, ma soprattutto dal Tempio e dalle caste sacerdotali che lo abitavano. Questo perché i sacerdoti del Tempio avevano trasformato quest'ultimo in una banca, vendevano tutto: il perdono e la misericordia di Dio, c'era un tariffario per ogni tipo di peccato, che partiva dall'animale più piccolo, le colombe, per arrivare a quello più grande, tutto era calcolato e tariffato. Gesù, invece, predicava alla gente che il perdono di Dio è gratuito: Dio perdona tutti e non ha bisogno di nessun tipo di retribuzione. I sommi sacerdoti erano molto preoccupati perché una predicazione del genere li avrebbe mandati in fallimento, avrebbe fatto fallire la banca, che era il Tempio. Ecco perché hanno deciso di uccidere Gesù. Gesù entra a Gerusalemme cavalcando un puledro e non un cavallo, perché il puledro è il simbolo della pace mentre il cavallo è il simbolo la guerra. Gesù è l'uomo della pace, l'anti potere per eccellenza. Gerusalemme non era la città santa, ma del latrocinio, della corruzione, del potere e come tutte le città del potere, era corrotta, menzognera e ladra. Gesù entra per capovolgere queste logiche, questo modo di impostare le cose e, proprio perché fa così, trova la morte.*

### **Prima lettura - Is 50,4-7 - Dal libro del profeta Isaia**

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

### **Salmo responsoriale - Sal 21 - Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?**

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo: «Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!».

Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banda di malfattori; hanno scavato le mie mani e i miei piedi. Posso contare tutte le mie ossa.

Si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte. Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto.

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea. Lodate il Signore, voi suoi fedeli, gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe, lo tema tutta la discendenza d'Israele.

### **Seconda lettura - Fil 2,6-11 - Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippési**

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

### **Vangelo - Lc 22,14-23,56 - Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Luca**

- Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione.

Quando venne l'ora, [Gesù] prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e fatelo passare tra voi, perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio».

- Fate questo in memoria di me

Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi».

- Guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito!

«Ma ecco, la mano di colui che mi tradisce è con me, sulla tavola. Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito, ma guai a quell'uomo dal quale egli viene tradito!». Allora essi cominciarono a domandarsi l'un l'altro chi di loro avrebbe fatto questo.

- Io sto in mezzo a voi come colui che serve

E nacque tra loro anche una discussione: chi di loro fosse da considerare più grande. Egli disse: «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori. Voi però non fate così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve. Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove e io preparo per voi un regno, come il Padre mio l'ha preparato per me, perché mangiate e beviate alla mia mensa nel mio regno. E siederete in trono a giudicare le dodici tribù di Israele.

- Tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli

Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli». E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte». Gli rispose: «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi».

- Deve compiersi in me questa parola della Scrittura

Poi disse loro: «Quando vi ho mandato senza borsa, né sacca, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?». Risposero: «Nulla». Ed egli soggiunse: «Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così chi ha una sacca; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. Perché io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: “E fu annoverato tra gli empi”. Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento». Ed essi dissero: «Signore, ecco qui due spade». Ma egli disse: «Basta!».

- Entrato nella lotta, pregava più intensamente

Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione».

- Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?

Mentre ancora egli parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciario. Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?». Allora quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: «Signore, dobbiamo colpire con la spada?». E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. Ma Gesù intervenne dicendo: «Lasciate! Basta così!». E, toccandogli l'orecchio, lo guarì. Poi Gesù disse a coloro che erano venuti contro di lui, capi dei sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: «Come se fossi un ladro siete venuti con spade e bastoni. Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete mai messo le mani su di me; ma questa è l'ora vostra e il potere delle tenebre».

- Uscito fuori, Pietro, pianse amaramente

Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro. Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: «Anche questi era con lui». Ma egli negò dicendo: «O donna, non lo conosco!». Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei uno di loro!». Ma Pietro rispose: «O uomo, non lo sono!». Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo». Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

- Fa' il profeta! Chi è che ti ha colpito?

E intanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo deridevano e lo picchiavano, gli bendavano gli occhi e gli dicevano: «Fa' il profeta! Chi è che ti ha colpito?». E molte altre cose dicevano contro di lui, insultandolo.

- Lo condussero davanti al loro Sinedrio

Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i capi dei sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al loro Sinedrio e gli dissero: «Se tu sei il Cristo, dillo a noi». Rispose loro: «Anche se ve lo dico, non mi crederete; se vi interrogo, non mi risponderete. Ma d'ora in poi il Figlio dell'uomo siederà alla destra della potenza di Dio». Allora tutti dissero: «Tu dunque sei il Figlio di Dio?». Ed egli rispose loro: «Voi stessi dite che io lo sono». E quelli dissero: «Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca».

- Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna

Tutta l'assemblea si alzò; lo condussero da Pilato e cominciarono ad accusarlo: «Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re». Pilato allora lo interrogò: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla: «Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna». Ma essi insistevano dicendo: «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui». Udito ciò, Pilato domandò se quell'uomo era Galileo e, saputo che stava sotto l'autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme.

- Erode con i suoi soldati insulta Gesù

Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla. Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell'accusarlo. Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato. In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia.

- Pilato abbandona Gesù alla loro volontà

Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro: «Mi avete portato quest'uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; e neanche Erode: infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà». Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!». Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio. Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.

- Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato". Allora cominceranno a dire ai monti: "Cadete su di noi!", e alle colline: "Copriteci!". Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori.

- Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno».

Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

- Costui è il re dei Giudei

Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

- Oggi con me sarai nel paradiso

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena?

Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

- Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò.

Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto». Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.

- Giuseppe pone il corpo di Gesù in un sepolcro scavato nella roccia

Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del Sinedrio, buono e giusto. Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatèa, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. Era il giorno della Parascève e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.

*Abbiamo ascoltato il racconto della Passione del Signore. La nostra fede cristiana non è una dottrina, ma un evento. Se siamo qui, oggi, è perché crediamo all'evento, che abbiamo appena ascoltato nel racconto della passione, della morte e della risurrezione di Gesù Cristo. Non sono teorie, filosofie, idee, parole, ma fatti. È vita portata alla radice dell'essere. La morte di Gesù è stata preparata e voluta dai poteri terreni, dal potere politico, impersonato da Pilato e dal re Erode, e dal potere religioso: i sommi sacerdoti, gli anziani del popolo e gli scribi, che erano il sinedrio, il gota della chiesa ebraica del tempo. Insieme a loro c'era anche la folla, che non ha idee, risponde all'ultimo che parla, oggi dice "osanna il Figlio di Davide" e venerdì santo grida "crocifiggilo, crocifiggilo", che invece di scegliere un uomo giusto per liberarlo dalla morte sceglie un omicida, Barabba. Le folle sono pericolose, scelgono sempre Barabba. Gesù è stato l'uomo delle Beatitudini, aveva suscitato speranze, vita nei poveri, in coloro che credevano nella pace, nei non-violenti, nei perseguitati a causa della giustizia, negli scartati, emarginati, coloro che erano considerati un nulla. Queste persone avevano trovato in Gesù, l'uomo che aveva posato lo sguardo sulla loro miseria e tribolazione, aveva dato loro speranza nel futuro, aveva accolto le istanze profonde che fervono nel cuore dell'uomo. Proprio questo uomo giusto viene eliminato, condannato e ucciso. Il terremoto, l'eclisse di cui parla il Vangelo della passione, che ha squarciato il velo del Tempio, è la catastrofe, la fine delle speranze umane. Quante volte anche le nostre speranze, le cose più belle che fervono nel nostro cuore, si sono tramutate in delusioni, sconfitte: non c'è niente di peggio per chi ha sperato, di essere vittima di una sconfitta, di una tremenda delusione. Sembra proprio che per gli uomini giusti, retti non ci sia posto in questo mondo. Sembra che in questo mondo ci sia solo posto per i vigliacchi, i prepotenti e gli arroganti, per gli uomini che fondano tutto sul sopruso, la corruzione, la menzogna. Questo uomo giusto, che aveva suscitato*

speranze viene ucciso. L'ora delle tenebre è l'ora in cui ci poniamo alla radice del nostro essere e del nostro esistere. Nel racconto della passione abbiamo sentito: «Questa è l'ora e l'impero delle tenebre». Che cosa è "Questo impero delle tenebre"? Per prima cosa è la nostra morte individuale, la più grande sconfitta della nostra vita è la morte: tutti inesorabilmente dobbiamo morire. Nessuno ci salva dalla nostra morte. Questa è la prima catastrofe: la morte individuale di ciascuno di noi. La seconda grande catastrofe è l'intera storia dell'umanità: tutto ciò che è grandezza, gloria, potere umano è nulla. Di fronte alla nostra morte, possiamo avere tutte le ricchezze e il potere del mondo, ma la morte cancella tutto. Pilato che con suo potere rappresentava l'impero romano, Caifa, che pensava di essere l'interprete autorizzato del pensiero e della volontà di Dio, Erode, che credeva di essere il coagulo delle attese del nuovo regno di Israele, si prende gioco di Gesù, rimandandolo a Pilato, vestito con la veste dei "pazzi". Gesù è proprio questo: un pazzo, un folle, perché una persona sana di mente si adatta alle perverse malvagità dell'uomo, ma un uomo giusto come Gesù, non poteva adattarsi al male. Tutta la gloria, tutto il potere, tutta la vanità dell'uomo vengono azzerati al momento della morte, veramente la morte appiana ogni cosa. Troviamo in questo racconto l'ironia sull'espressioni istituzionali: quelle religiose, laiche, della cultura, qualsiasi tipo di istituzione. C'è un filo di ironia che passa in questo racconto: "fabula acta est", la commedia è finita. Con la morte di Gesù la commedia è finita, perché le trame di Pilato, di Caifa, di Erode sono una commedia. Crediamo che il potere sia una cosa seria, ma in realtà è una presa in giro tremenda e una grande commedia, perché nel potere c'è la menzogna, la falsità, la presunzione di decidere il destino degli altri, il gusto diabolico del comando. Tutto questo si traduce in una tragica commedia. Lo capiamo bene quando sperimentiamo la sofferenza, la disperazione e la morte, in quel momento ci rendiamo conto che tutto ciò che ci viene proposta come fondamentale, importante, assoluto, non è che una tragica farsa umana. È la vera follia dei potenti e del potere: potenti che sperperano le risorse umane con allegria, senza porsi nessun problema, che fanno guerra tra di loro e spargono sangue sulle spalle dei poveri, della gente comune, che non servono gli uomini, ma si servono degli uomini per le loro follie e il loro potere. La croce è il punto zero della storia, non è solo un simbolo cristiano ma è cosmico, perché ribalta tutto questo, perché il nulla si capovolge nel tutto, la morte nella vita, la menzogna nella verità e il potere nel servizio. Siamo chiamati, oggi, a fare questo grande atto di fede, in questo punto zero della storia dell'umanità, dell'universo, che è la croce di Cristo, perché Gesù è entrato nell'ombra della croce con l'unica forza che aveva, cioè quella dell'amore. Se il mondo è fondato solo sul potere, sulla violenza, sul sopruso, è destinato alla morte. L'unica via, l'unica alternativa è solo quella dell'amore: Gesù è vissuto per amore, ed è morto per amore, ed è risorto perché in Lui c'era una forza, una grande energia di amore. Chi vive nell'amore, passa dal nulla al tutto, dalla morte alla vita, dall'odio all'amore, dalla violenza alla pace. Gesù ha gridato: «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno». Siamo innocenti, perché siamo ignoranti, cioè ignoriamo e non conosciamo il senso delle cose. Se conoscessimo il senso delle cose, saremmo colpevoli, viviamo di immagini, illusioni, è tutta apparenza perché non vogliamo andare alla radice del male e sconfiggerlo. In questo racconto c'è posto per tutti, nessuno escluso. Quelli che dicono "Dio non c'è, perché nel mondo non c'è giustizia" nel mondo vincono i malfattori, i briganti, vengono sempre liberati i Barabba e i giusti calpestati. È il grido di Gesù sulla croce: «Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?». Quante volte di fronte al sopruso, all'ingiustizia, all'umiliazione, ci sentiamo abbandonati da Dio e dagli uomini? Quante

volte anche noi abbiamo gridato la nostra disperazione senza trovare risposta? In questo racconto c'è posto per i vigliacchi che scappano; Giuda che lo tradisce, Pietro che di fronte alle rimostranze di una portinaia ha paura e rinnega Gesù; i discepoli che, nel momento di dimostrare la loro lealtà nei confronti del Maestro, fuggono via atterriti. Quante volte, anche noi, fuggiamo di fronte alle nostre responsabilità, alla fatica delle scelte, alla possibilità di essere retti, giusti anziché essere compromessi con il male. C'è posto anche per quelli che dubitano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Il dubbio fa parte integrante della nostra vita di uomini, di fede, e di credenti, una fede che non è fondata sul miracolo, su un Dio che scende dalla croce, ma su un Dio che su quella croce muore. Ogni volta che ci poniamo le domande radicali della vita, in quel momento stiamo facendo i primi passi della nostra fede. Il centurione di fronte alla morte di Gesù dice: «Veramente quest'uomo era giusto». Qui, su questa croce, sul monte Calvario c'è la presenza del Dio che non conosciamo o meglio ancora del Dio che non vogliamo conoscere, perché è un Dio scomodo, che non rientra nei nostri criteri, perché non è il Dio dei miracoli, delle cose facili, che risolve i problemi, il Dio tappabuchi da supermercato, il Dio di cui ci si serve. Se guardiamo il mondo dopo duemila anni di cristianesimo non è cambiato nulla: i poveri sono sempre più poveri, i ricchi sono sempre più malfattori, i potenti sono sempre più prepotenti. Allora cosa è servita la croce di Cristo? Ecco il Dio che non conosciamo. Ecco perché la croce ci invita a camminare verso la conoscenza di noi stessi e verso la conoscenza di Dio. Siamo così sicuri di conoscerci veramente? Non viviamo anche noi di immagine e illusione? Siamo capaci di fare la verità dentro di noi? È un cammino difficile, profondo, interiore, che coinvolge radicalmente la nostra esistenza, ma quando la vita ci porta alla radice delle cose, dell'essere, alla realtà della vita, della morte, del male, della sofferenza, del nichilismo che sembra invadere il mondo, è in quel momento che dobbiamo chiederci "chi siamo?" e fare la verità dentro noi stessi per poter conoscere la verità che è Dio.

o o O o o

## SETTIMANA SANTA 2019

Giovedì	18 Aprile	Giovedì Santo Messa in Coena Domini ore 18:00
Venerdì	19 Aprile	Venerdì Santo Celebrazione della Passione del Signore ore 18:00
Sabato	20 Aprile	Sabato Santo



---

Veglia Pasquale ore 21:00

*Non verrà celebrata la messa prefestiva delle ore 18:45*

---

Domenica

21 Aprile

Pasqua di Risurrezione

SS. Messe ore 9:15 – 10:30 – 11:30 – 18:45

---

o o O o o



Pasqua è la festa della vita e nel nostro ospedale di Haiti una donna di 31 anni ha partorito 3 gemellini. La gioia di questa mamma deve scontrarsi con la dura realtà della sua famiglia che è poverissima. Cerchiamo persone che sostengano a distanza i tre nuovi nati e aiutino la loro mamma a guardare al futuro con serenità.

Per info e adesioni 011/539045

<https://www.madianorizzonti.it/sostieni-a-distanza-un-bambino/>